

# ANPI news

Newsletter a cura dell'ANPI Nazionale



[www.anpi.it](http://www.anpi.it)

n. 72 – 22/29 aprile 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

## APPUNTAMENTI



CGIL

[www.spi.cgil.it](http://www.spi.cgil.it)



SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI

SPI. DA TUTTI SI PUÒ

## Manifestazione Nazionale a Milano

- Concentramento testa corteo ore 14,00
- Corso Venezia angolo Serbelloni ore 14,30 in punto: partenza del corteo
- Ore 15,30: saluti e interventi palco Piazza Duomo

Apri e coordina **Roberto Cenati** - Presidente del "Comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano"

Saluti di:

**Rappresentante CISL** (a nome di tutte le Confederazioni)

**Gianfranco Maris**, Presidente nazionale ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati)

**Giovanni Bianchi**, Presidente nazionale ANPC (Associazione Nazionale Partigiani Cristiani)

Seguirà l'intervento di **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale ANPI

Chiuderà la manifestazione  
l'On. **Laura Boldrini**,  
Presidente della Camera dei Deputati

Conclusione attorno alle ore 17,00

Al termine della manifestazione, una delegazione si recherà alla Loggia dei Mercanti per rendere omaggio ai caduti per la libertà





La Sezione ANPI ATM organizza il  
69° anniversario degli scioperi del marzo 1944  
e le Celebrazioni della Festa di Liberazione



Officina Generale di ATM  
via Teodosio 89 a Milano

**Martedì 23 aprile 2013**  
dalle ore 14,00

**Tutti i lavoratori ATM liberi dal servizio possono partecipare alla manifestazione**

**Un progetto per il futuro, nel solco dei valori costituzionali (lavoro, etica, antifascismo)**

Relatore **Carlo Smuraglia** presidente nazionale dell'ANPI



porteranno il loro saluto:  
**RSU di Teodosio, don Walter Magnoni** Pastorale del Lavoro

il partigiano **Umberto Grilli**  
Presidente della Sezione ANPI ATM

il vice sindaco del Comune di Milano  
**Ada Lucia De Cesaris**

il presidente di ATM **Bruno Rota**

il segretario generale USR-CISL  
**Gigi Petteni**

Partecipano alla manifestazione: la Banda Musicale della Polizia Locale di Milano "**Cordialis Rigoris**" e il musicista **Raffaele Kohler**

*Gli scioperi che dall'1 all'8 marzo del 1944 paralizzarono Milano e Torino furono organizzati con una precisione, una disciplina e un coraggio mai visti prima nell'Europa occupata. Gli autotrenoferrotranvieri milanesi scioperarono compatti, a partire dall'Officina Generale di via Teodosio 89. I martiri della Resistenza in ATM furono 44, alcuni caduti in combattimento nella nostra città, altri deportati nei campi di sterminio nazisti. Ai lavoratori di ATM è stata assegnata la medaglia d'oro della Resistenza che rimarrà esposta nel corso della manifestazione.*



*Martedì 23/04/2013 alle ore 10,00 nel locale mensa dello stabilimento  
KME Italy S.p.a. - Via Cassano 113 - Serravalle Scrivia (AL)*

## ***COMMEMORAZIONE DEI MARTIRI DELLA RESISTENZA***

*Saranno presenti e intervengono:*

- ANPI
- Rappresentanti istituzionali e politici del territorio
- RSU ed Organizzazioni sindacali del territorio

**Oratore ufficiale**

***CARLO SMURAGLIA***

**PRESIDENTE NAZIONALE ANPI**

*I lavoratori della KME, nel ricordo dei compagni **Antonio D'Agostino, Manlio Socci, Luigi Rossi, Umberto Fadda** caduti durante la Resistenza per difendere lo stabilimento dalle rappresaglie nazi-fasciste, invitano tutti a partecipare alla manifestazione*



**25 APRILE 2013**  
**MIRANDOLA**



COMUNE DI  
MIRANDOLA

interviene alle celebrazioni in piazza Costituente alla  
conclusione del corteo per le vie del centro storico

## **Carlo Smuraglia**

*Presidente nazionale ANPI*

### **PROGRAMMA CORTEO**

ore 9.00

Ritrovo per partenza in piazza Duomo  
insieme alla Filarmonica cittadina G. Andreoli

Sosta alla chiesa di San Francesco (davanti alle macerie)  
e al Sacratio dei Caduti per cerimonia di benedizione

Deposizione corone ai cippi e al Monumento dei Caduti  
nei giardini pubblici in Viale 5 Martiri

Arrivo in piazza Costituente  
con intervento di Carlo Smuraglia

### **PRANZO DEL 25 APRILE**

Ore 12.30

presso il Centro Autogestito dell'Età Libera, Via Mazzone 2  
(prenotazione: cell. 347 1109864 e 347 7439272)

### **POMERIGGIO MUSICALE**

ORE 17.00

via F. Cavallotti - Concerto della Filarmonica Cittadina "G. Andreoli".

A seguire concerto rock in piazza Costituente con

**STONE LIZARDS e SAID**

©-pic design 359 3663778

In piazza Costituente verranno allestiti  
e saranno presenti per tutta la giornata:

Mostra dei cippi partigiani  
**"Le pietre della Resistenza:  
per non dimenticare".**  
sulle transenne dei cantieri

Gazebo  
dove reperire materiale  
informativo e acquistare le  
T-shirt del progetto  
**"BASSA RESISTENTE"**



In caso di maltempo i concerti si terranno al Palazzetto dello sport di Mirandola, via Dorando Pietri 11 (zona piscine).





Comitato Provinciale  
Reggio Calabria



Comitato 25 aprile 2013



Provincia di Reggio Calabria



Comune di Reggio Calabria

# Festa della Liberazione

## 25 aprile

### Interventi:

Ore 10.00 Concentramento Stele del Partigiano  
Villa Comunale Reggio Calabria

Ore 10.30 **Saluto Autorità:**

- Vittorio Piscitelli Prefetto di Reggio Calabria
- Giuseppe Raffa Presidente della Provincia
- Vincenzo Panico Commissario Comune
- Aldo Chiantella Partigiano
- un cassintegrato
- un imprenditore
- un giovane giornalista

**Conclusione di: - Valeria Fedeli Vice Presidente del Senato**

Ore 11.45 Concerto Musicale del Gruppo reggino «MADSIMON & THE SYNDROME» con la partecipazione di Simone Squillacce dei Kalafò

Progetto Grafico Diego Cito



### Staffetta Partigiana

Ore 10.00 da Piazza Indipendenza partono con le bicidette i Nuovi Resistenti per raggiungere la Stele del Partigiano alla Villa comunale e deporre un mazzo di garofani rossi

**Percorso: via Marina - Stazione Centrale - C/so Garibaldi - Villa Comunale**

### Comitato 25 Aprile 2013

ANPI - ARCI - ACLI - A Testa Alta - Circolo del Cinema Zavattini - Mov. Energia Pulita - ETHOS - Giovani In Movimento - gay - QUEEREVOLUTION - Lega Ambiente - PCL - PD - PdCI - PSI - SEL - SNap - Reggio Civica - Rifondazione Comunista - Stop 'Ndrangheta

Con l'adesione di CGIL - CISL - UIL





Comune  
di Brindisi

Il Comune di Brindisi, in collaborazione con la Prefettura, il Comando Marina militare, il comitato provinciale dell'ANPI e l'Archivio di Stato di Brindisi, si fa promotore di un programma di iniziative per celebrare il 25 aprile 2013.



Prefettura  
di Brindisi



## PROGRAMMA

### 24 APRILE

- ore 17.30 - Palazzo Nervegna  
Incontro con Miuccia Gigante e presentazione a cura del prof. Vito Antonio Leuzzi del catalogo della mostra "Antonio Vincenzo Gigante nelle carte dell'Archivio di Stato di Brindisi", realizzata nel 2012
- A seguire, inaugurazione della mostra documentaria "Il militante e il dirigente: Umberto Chionna e Antonio Vincenzo Gigante" allestita a Palazzo Nervegna (piano terreno) dall'Archivio di Stato di Brindisi con l'ANPI.

### 25 APRILE

- ore 10.00 - Piazza Santa Teresa  
Cerimonia provinciale del 68° anniversario della Liberazione, alla presenza del Prefetto e della massime autorità cittadine
- ore 11.15 - Piazzetta Sottile De Falco  
Cerimonia di scoprimento della lapide in memoria di Antonio Vincenzo Gigante, alla presenza del sindaco Mimmo Consales e delle massime autorità.



**Costituzione**  
Uguaglianza

**Diritti**  
**Lavoro**

**Antifascismo**



Roma e Lazio

2013

**25 aprile**

**Corteo ore 9:30**  
Arco di Costantino Colosseo - Porta San Paolo

ANPI-ANED-ANEI-ANPC-ANPPA-FIAP  
www.anpiroma.org - anpi.roma@libero.it



▶ Informiamo inoltre che a Marzabotto interverrà, nel corso dell'iniziativa organizzata dalla Sezione ANPI e dal Comune, **il Presidente del Senato Pietro Grasso**. Il programma completo è disponibile su [http://www.comune.marzabotto.bo.it/upload/marzabotto/gestionedocumentale/25aprile-2013depliant\\_784\\_3612.pdf](http://www.comune.marzabotto.bo.it/upload/marzabotto/gestionedocumentale/25aprile-2013depliant_784_3612.pdf)

▶ Le iniziative che l'**ANPI** realizzerà in tutta Italia - e l'appello nazionale - sono pubblicati su [www.anpi.it](http://www.anpi.it)

---

▶ **Pubblichiamo con gioia e soddisfazione il comunicato diramato stamani dalla Regione Lazio e la dichiarazione dell'ANPI Nazionale su twitter:**

**AFFILE: ZINGARETTI, SOSPENDIAMO FINANZIAMENTO PER MAUSOLEO GRAZIANI**

*"Ho chiesto agli uffici regionali di sospendere il finanziamento concesso al Comune di Affile, originariamente destinato al 'completamento del Parco Rodimonte' e alla 'realizzazione di un monumento al soldato', cioè al milite ignoto. Il Comune impropriamente ha poi deciso di dedicarlo a Rodolfo Graziani.*

*A parte le palesi violazioni rispetto all'utilizzo del finanziamento pubblico, la nostra amministrazione non avallerà mai qualsiasi tentativo di distorsione o falsificazione della memoria storica, tanto più nel caso di una figura come quella del generale Graziani, su cui la storia ha già emesso da tempo il suo giudizio: per i crimini di guerra compiuti nel corso dell'aggressione coloniale nei confronti dell'Etiopia, con l'uso di gas, bombardamenti indiscriminati e rappresaglie contro la popolazione civile, con la costruzione di campi di concentramento, con la reclusione coatta delle popolazioni nomadi; per il suo sostegno indiscusso al regime fascista e al proseguimento della guerra affianco alla Germania nazista fino all'ultimo giorno nella Repubblica di Salò; per il suo apporto convinto alla guerra civile contro la Resistenza, da cui mai prese le distanze e che gli valse una condanna a 19 anni di*

*reclusione con l'accusa di collaborazionismo, mentre rimasero pendenti i suoi trascorsi in Africa e le accuse di crimini contro l'umanità a lui rivolte da più parti.*

*Già sei mesi fa, quando non ero ancora presidente della Regione, avevo chiesto un passo indietro. A questo punto non possiamo che prendere atto della palese illegittimità del comportamento del Comune di Affile, sospendendo l'erogazione del saldo di 180mila euro per la realizzazione dell'opera fino al ripristino della proposta progettuale originariamente finanziata. Questo vuol dire apportare delle modifiche strutturali al monumento e intitolarlo come originariamente concordato 'al soldato', facendo scomparire qualsiasi riferimento a Rodolfo Graziani e cancellando questa provocazione, che rappresenta non solo un atto scorretto dal punto di vista legale e amministrativo, ma un'inaccettabile offesa alla libertà, alla democrazia e alla memoria di tutti gli italiani.*

Lo dichiara in una nota il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti.

22 aprile 2013"

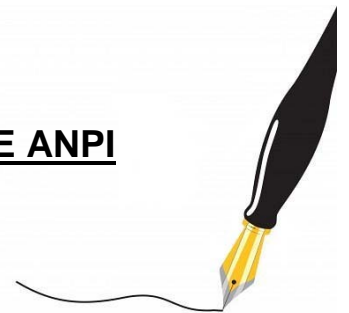
**Piena soddisfazione dell'ANPI Nazionale: "Una decisione importante che riconsegna dignità alla storia e alle istituzioni italiane":**

---

## **ARGOMENTI**

### **NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI**

#### **CARLO SMURAGLIA:**



**► Abbiamo un Presidente della Repubblica e per di più un Presidente stimato dai cittadini: ma cosa avverrà, adesso? Noi continueremo a battere la strada che avevamo indicato: forte richiamo ai valori costituzionali, riforma totale di "questa" politica, provvedimenti necessari ad evitare il protrarsi di una situazione drammatica per tante (troppe) famiglie e per tante lavoratrici e tanti lavoratori; riaffermazione della necessità di una democrazia vera**

Abbiamo un Presidente della Repubblica e per di più un Presidente stimato dai cittadini e "supplicato" da tutti i partiti ad accettare un nuovo incarico, nonostante che più volte avesse respinto (e con ragioni più che comprensibili) lo stesso invito. Ma a quale prezzo e con quali



prospettive? Ci siamo salvati dal baratro immediato, al quale una somma di insipienze sembravano averci condannato; ma i problemi ed i rischi sono ancora moltissimi.

Intanto, questa decisione nasce da un clamoroso fallimento di questa politica (bisogna sempre riferirsi a quella in atto, nel nostro Paese e non alla politica in senso generale ed aristotelico, che è tutt'altra cosa); e su questo ci sarà molto da riflettere.

**Ma poi, cosa avverrà, adesso? Un Governo del Presidente, in casi di emergenza, può esserci, e nella storia di questo dopoguerra ce ne sono stati. Ma da chi presieduto e come composto? Sarà possibile evitare che si arrivi – per via indiretta e forse meno percepibile - a quel “compromesso indecente” cui facevamo riferimento nel documento approvato dal Comitato nazionale il 9 aprile scorso?**

E quali decisioni, tra quelle assolutamente urgenti e imprescindibili per risolvere, prima di tutto, l'emergenza sociale, sarà possibile assumere, da un connubio probabilmente eterogeneo, a metà strada tra un governo tecnico e un governo politico?

Sono domande angosciose, che formulo con viva preoccupazione per il futuro, immediato e non.

**Noi continueremo a battere la strada che avevamo indicato: forte richiamo ai valori costituzionali, riforma totale di “questa” politica, provvedimenti necessari ad evitare il protrarsi di una situazione drammatica per tante (troppe) famiglie e per tante lavoratrici e tanti lavoratori; riaffermazione della necessità di una democrazia vera, a cui tutti partecipino e che trovi la sua base nell'antifascismo, oltreché nei valori fondamentali, più volte richiamati.**

Ma intanto, dobbiamo avviare una riflessione su quanto avvenuto, utilizzando quella “coscienza critica” cui il Congresso di Torino ci ha impegnato. Ed è difficile farla, forse, con animo pacato e sereno, perché tutto quello che è avvenuto ci ha procurato dolore e preoccupazione. Mi sforzerò, tuttavia, di sgombrare il campo dalle emozioni, per ragionare con la freddezza necessaria.

Certamente, ognuno dei partiti e dei dirigenti politici dovrà fare i conti con le proprie responsabilità, che non sono mai solo di una persona, di un gruppo dirigente, di un partito.

Ciò che si è verificato va al di là del “particolare” e pone problemi di assai più ampio respiro. Là dove sono stati commessi errori (talora anche colossali), si dovrà discutere, capire, soprattutto fare chiarezza su se stessi. Là dove si è stati a guardare, aspettando che il fiume portasse alla foce il cadavere, si dovrà riflettere sulla necessità del concetto di responsabilità. Ma tutto questo riguarda i singoli partiti, i singoli gruppi, i singoli soggetti. Ma c'è qualcosa di più serio, che in qualche modo coinvolge tutti.

**Se dev'essere dichiarato un fallimento, questo dev'essere della politica, non in senso astratto (la politica è indispensabile ed è la base della convivenza civile e la forza della democrazia), ma di questa politica, in questo Paese, in questo momento storico particolare.**

**La politica, nel suo complesso, non è stata all'altezza del compito che l'aspettava e non ha saputo guardare in alto, verso il bene comune, verso l'interesse della collettività.**

**Ci sono partiti in cui ha predominato, come sempre, l'interesse del Capo, l'attenzione alle sue vicende personali, l'esigenza di non essere tagliati fuori, restando ferma l'estraneità all'interesse generale.**

Ce ne sono altri, nati da poco, ma già abituati alla cattiva politica, che hanno oscillato tra le varie soluzioni possibili, cercando solo di capire quale potesse essere la più conveniente per sé. Ce ne sono altri ancora (e non è difficile identificarli), in cui gli interessi personali e la

guerra per bande, accompagnandosi ad incertezze ed errori plateali, hanno condotto ad un vero disastro, e non solo per loro.

Infine, ci sono partiti (che non vogliono essere definiti tali) che hanno puntato sulla demolizione dell'esistente, sperando di trarne vantaggio, ancora una volta per sé.

Il bene comune, l'interesse del Paese, i bisogni della gente, le difficoltà enormi della crisi, la stessa emergenza sociale, sono rimasti sullo sfondo, quasi che non esistessero o comunque non fossero il primo problema da risolvere.

**Tutto questo si identifica con l'incapacità di questa politica di affrontare i nodi essenziali puntando sul bene comune; l'incapacità di vedere una spanna più in là del proprio "particolare"; l'impossibilità, per questi partiti di essere conformi al disegno costituzionale, ispirandosi alla indicazione puntualissima dell'art. 48 della Carta Costituzionale , che li riconosce come necessari in quanto "concorrono con metodo democratico a determinare la politica nazionale".**

**Il dato impressionante è proprio questo: il divario che c'è tra la politica e i partiti come li vuole la Costituzione, e la realtà. E ancora una volta bisogna ribadire con forza che se c'è un simile divario, il rimedio non sta nel modificare (di diritto o di fatto, non importa) la Costituzione, ma piuttosto nel ricondurre partiti e politica alla funzione che è loro assegnata dalla Carta, che è il fondamento del nostro sistema non solo di diritti, ma anche di convivenza civile.**

E qui, è chiaro, le responsabilità sono di tutti e bisogna finalmente assumerselo fino in fondo. In realtà, abbiamo commesso tutti alcuni errori, da cui bisogna rifugiare al più presto.

Il primo è quello di avere identificato, per il bene del Paese, una serie di priorità di carattere economico e sociale, senza rendersi conto del fatto che dalla crisi non si esce se non con provvedimenti adeguati alla gravità della situazione; e che quei provvedimenti non possono piovere dal cielo ma devono venire dalla politica. Se dunque una politica è malata, è inutile e sbagliato aspettarsi che proprio dal suo degrado venga il risanamento. In altre parole, per affrontare la vita e sciogliere i nodi necessari, bisogna che il malato stia bene e guarisca, perché solo allora potrà riuscire nell'intento.

Il secondo errore sta nel fatto di non avere sufficientemente chiarito, di fronte al dilagare (solo in parte giustificato) dell'antipolitica, che essa non porta da nessuna parte o, peggio, conduce al populismo e all'autoritarismo. Per cui, bisogna chiarire sempre e con chiarezza che non giova prendersela con la politica e con le istituzioni, perché loro – in sé – sono imprescindibili; ma bisogna costringere la cattiva politica e le istituzioni non funzionanti a rientrare nel modello ideale tracciato dalla Costituzione.

Invece, abbiamo ceduto troppo ai clamori della piazza, al giornalismo che sulla "casta" è cresciuto e si è sviluppato, alle sensazioni umorali a cui bisognava dare, invece, un indirizzo preciso, non solo di protesta ma di ricostruzione; alla pretestuosa scelta di una sola "casta" da colpire, quando in realtà ce ne sono molte, di "caste", che bisognerebbe abbattere.

Il terzo errore è stato quello di aver pensato, tutti, che la cattiva politica si potesse emendare con alcuni accorgimenti, pur giusti (almeno alcuni) abolendo qualche spesa ingiusta e qualche privilegio inaccettabile (compresi quelli "generazionali"), "correggendo" aspetti importanti ma, in fondo, marginali rispetto al dato principale, che è e resta quello della necessità di tornare, se c'è mai stata in questi anni, alla buona politica, quella che mira all'interesse generale, al bene comune, e riesce a pensare alla collettività prima che a sé stessa. Era ed è questo il vero problema: la negatività della politica dei trasformismi, dei conflitti di interesse, degli interessi personali, la politica delle fazioni e dei gruppi, che non riescono a trovare un fondamento comune ed a sublimarsi verso l'alto. Se la politica non torna ad essere di quest'ultimo tipo (ciò, insomma, che sognavano i Costituenti del '47) c'è



poco da sperare che ne esca qualcosa di buono, che si trovino – anche discutendo e confrontandosi – le soluzioni dei problemi più difficili. E pensare che questa politica riesca non dico a farci uscire dalla crisi, ma anche solo a creare un Governo nell'interesse del Paese, è come riporre ogni fiducia nello "stellone".

**L'ANPI aveva disegnato, per quanto riguarda il Presidente della Repubblica un preciso identikit, parlando della ricerca della persona più adatta a garantire, per l'autorevolezza della sua storia personale e per il fatto che essa si fondasse – al tempo stesso – sui valori della Costituzione (antifascismo e democrazia), ma dovremmo aggiungere correttezza e rigore. Invece, si è proceduto alla ricerca della convenienza di partito o di gruppo; e quando è emersa qualche personalità suscettibile di rientrare in quell'identikit, ci si è prontamente divisi perché non si guardava alle caratteristiche dello specifico candidato, ma a chi l'aveva proposto, al partito o gruppo cui faceva riferimento, e così via. Come se non fosse accaduto molte volte, nella vita della Repubblica, che venisse eletto un Presidente politicamente connotato, ma che poi – nell'esercizio della sua funzione – era stato capace di sollevarsi, e restare, al di sopra della mischia.**

**Proprio in questo abbiamo visto la degenerazione politica, che ha condotto all'affossamento di personalità che, al di là di appartenenze, riferimenti, ideologie, davano piena garanzia di quella serietà e onestà intellettuale che deve essere la caratteristica di un Presidente.**

Alla fine si è corso ai ripari; e così è stato eletto un Presidente che al nostro identikit corrisponde, ma richiamato dall'emergenza a sciogliere nodi, se non impossibili, quanto meno di estrema difficoltà.

In attesa di vedere quali saranno gli sviluppi possibili, non possiamo fare a meno di ripercorrere tutto l'iter che a questo ha condotto, per ricercare le cause e riflettere adeguatamente sulle prospettive del futuro.

Ed è in questo contesto e sulla base di una corretta valutazione degli errori che sono stati commessi, che dobbiamo puntare, prima di tutto e soprattutto, sull'affermazione di una politica dedita al bene comune ed all'interesse generale; sul ritorno dei partiti al ruolo loro assegnato dall'art. 48 della Costituzione già richiamato in precedenza, ma sul quale voglio tornare per sottolineare, quell'espressione "con metodo democratico", che è di straordinaria importanza, perché ci dice che anche il metodo, così come la strutturazione degli organismi che fanno la politica, non possono che essere democratici, nel senso compiuto della parola. Democrazia vuol dire partecipazione, confronto, libertà di espressione e di manifestazione del pensiero; democrazia vuol dire il governo di molti (meglio se di tutti) anziché di oligarchie, personali o complesse non importa, ma sempre oligarchie. Che vuol dire che da questa nuova politica bisognerebbe bandire ogni ipotesi di vera e propria sudditanza, i metodi che riportano alla figura del "padre padrone", le decisioni che competono solo al "Capo" (oppure ai Capi, ma sempre a livello di oligarchie). Tutto questo non fa parte della "buona politica" e, comunque, quando c'è, finisce per inquinarla, se non addirittura impedirle di esistere.

Va anche detto che, nel quadro di una politica nuova e di una democrazia rafforzata, non riesce facile inserire certi fenomeni, che talora possono apparire di costume, ma in realtà rivelano una sostanza (non positiva).

**I parlamentari "rappresentano la Nazione ed esercitano la funzione senza vincolo di mandato": così dice l'art. 67 della Costituzione. C'è chi la pensa diversamente e un intero gruppo parlamentare sembra ispirarsi ad altre regole. Bisognerà ricordare a tutti che l'art. 67 non è stato abrogato finora e non può esserlo, se non con le modalità definite dall'art. 138 della Costituzione.**

Alle istituzioni è dovuto rispetto; e in particolare, chi esercita pubbliche funzioni “ha il dovere di adempierle con disciplina e onore” (art. 54 della Costituzione). Restare ostinatamente seduti quando viene proclamato il Presidente di tutti, eletto in modo assolutamente regolare e parlare di “golpe” (piccolo o grande, non importa) è fuori dalla Costituzione e da quei concetti che da essa si deducono e che tutti sono tenuto ad osservare.

Nel concetto di “disciplina e onore” non rientrano la iattanza, la mancanza di rispetto verso altri parlamentari e verso le istituzioni, così come non vi rientrano tutti quei comportamenti che si vogliono presentare come frutto di rinnovamento ed invece appartengono al peggior conservatorismo o a pratiche sostanzialmente eversive.

Evocare “la marcia su Roma” a proposito di una legittima votazione, certamente criticabile, nel merito, da chi dissente, ma col dovuto e necessario rispetto, è un’infrazione grave a regole che, se pure non scritte, sono tuttavia alla base di ogni sistema democratico e antifascista.

Parimenti, occorre dire che interpretare l’art. 83 della Costituzione, che prevede che l’elezione del Presidente della Repubblica avvenga a scrutinio segreto, come uno strumento che consente la “lotta per bande” all’interno di un partito, è chiaramente fuori dai principi costituzionali e da quel minimo di eticità che dovrebbe contraddistinguere i rappresentanti del popolo.

Sono tutte riflessioni amare e dolorose, ma che bisogna pur fare e portare alla luce con franchezza.

Intanto, stiamo a vedere che cosa accadrà, vigilando come sempre, richiamandoci continuamente alla Costituzione, anche a rischio di essere quella che i latini chiamavano “vox clamantis in deserto” (voce che grida nel deserto) o di essere considerati come il grillo parlante di collodiana memoria.

Ma queste sono le colonne di Ercole: o si riesce a varcarle, con cambiamenti radicali, oppure si corre il rischio di vedere in pericolo la stessa democrazia.

Proprio questa preoccupazione giustifica i giudizi che ho espresso forse anche un po’ duramente, ma che vogliono manifestare con forza la necessità di uscire da una situazione oltremodo difficile.

Ho sentito, in giro, voci di delusione, di amarezza, di sconforto e di preoccupazione. Tutto comprensibile, ma noi dobbiamo reagire col nostro stile di sempre, non rassegnandoci e non disperando mai, anzi conservando rigorosamente la fiducia che per questo Paese maturerà l’ora del riscatto dalle tante difficoltà e dai mille problemi che oggi l’affliggono.

Per averlo sperimentato, però, sappiamo bene che il riscatto non piove dal cielo e la “liberazione” bisogna – come si è fatto settant’anni fa - conquistarsela con coraggio ed impegno. **Proprio questo deve caratterizzare il 25 aprile che ci accingiamo a celebrare: la volontà di uscire dalla palude e dal buio, per sollevare il capo verso le stelle.**

**Su questo cammino, ancora una volta di riscatto e di liberazione, l’ANPI sarà, come sempre, alla testa, garantendo il successo con la sua tradizione, con la memoria della Resistenza, con la fermezza di chi crede nei valori ed è capace, in ogni momento, di battersi per loro.**



- Pubblichiamo, di seguito, l'editoriale – scritto dal Presidente Nazionale ANPI – del numero di aprile 2013 del mensile dello SPI-CGIL Nazionale “**Liberetà**”:

## **QUESTO 25 APRILE**

di Carlo Smuraglia

*“ Il 25 aprile è sempre una grande festa della Liberazione, la più cara al cuore di tutti noi. Quest'anno, peraltro, il 25 aprile assume connotati del tutto particolari, andando al di là del ricordo e della memoria, per trasformarsi anche in un grande momento d'impegno, per due distinte ragioni. La prima è che nell'anno trascorso e soprattutto negli ultimi mesi abbiamo assistito a un crescendo di iniziative neofasciste, da quelle più squallide a quelle più “forti” e davvero insopportabili. Penso all'invasione di alcuni licei romani, penso alle manifestazioni di violenza, ma penso soprattutto all'infausta idea di dedicare un sacrario a Rodolfo Graziani oppure a quella del tentativo di ricollocare a Brescia, nei pressi di piazza della Loggia, una statua di netto aspetto e significato fascisti; e penso a un'altra inconcepibile iniziativa, quella di far parlare un fascista come Mario Merlino di fronte agli allievi di una scuola militare. Tutto questo non solo ci fa riflettere e indignare, ma ci assegna il compito e il dovere di reagire con tutte le nostre forze, coinvolgendo tutti i cittadini, le istituzioni, i partiti, in una grande operazione culturale e politica, che faccia finire questo scempio, che oltretutto è anche pericoloso per il futuro del paese. La seconda ragione di particolare impegno di questo 25 aprile deriva dall'eccezionale situazione di crisi in cui si trova l'Italia; una crisi economica e sociale di estrema gravità, che si accompagna a una altrettanto grave crisi della politica e della morale. Il quadro che si presenta davanti a noi è davvero fosco; la situazione si è ormai trasformata in una vera emergenza sociale, la corruzione e la criminalità organizzata investono ogni angolo della nostra società e distorcono la nostra economia, la politica non riesce a trovare risposte e soluzioni adeguate, non solo per i gravi problemi di cui ho detto, ma perfino per dare un assetto alle istituzioni e garantire stabilità e governabilità. In questa situazione di estrema incertezza e di grande precarietà, abbiamo il dovere di richiamarci ai valori e ai principi della Costituzione nata dalla Resistenza, ponendo al centro di ogni azione e di ogni richiesta il bene comune. C'è da ricostruire il tessuto sociale, economico, politico e morale del paese, e noi dobbiamo mettere a disposizione le nostre energie, la nostra volontà, la nostra storia. I nostri caduti sognavano certamente un'Italia ben diversa da questa. Nel festeggiare il 25 aprile dobbiamo assumere l'impegno di fare il possibile perché quei sogni stroncati, quelle attese distrutte trovino finalmente sbocco in un paese che abbia la forza e la capacità di rinnovarsi. Sarà il modo più degno per “festeggiare”, guardando con speranza al futuro”.*

L'editoriale è disponibile anche come pagina della rivista su [http://www.libereta.it/Downloads/Preview/LiberEta\\_2013\\_04\\_apr.pdf](http://www.libereta.it/Downloads/Preview/LiberEta_2013_04_apr.pdf)

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:  
[ufficiostampa@anpi.it](mailto:ufficiostampa@anpi.it)

L'ANPI è anche su:  
[www.anpi.it/facebook](http://www.anpi.it/facebook) - [www.anpi.it/twitter](http://www.anpi.it/twitter)